

Il poster del «grandetto» in piazza ad Assisi e alla stazione di Santa Maria

— ASSISI —

SARA' IN UMBRIA a fine luglio, il 20 e il 21, in occasione del quarto anniversario della scomparsa di Fabrizio. Caterina Migliazza non si arrende e torna a percorrere le strade che il suo «grandetto» amava tanto. I sentieri sul monte Subasio, dove è stato visto per l'ultima volta prima di svanire nel nulla. E stavolta, ad Assisi, Caterina riuscirà a portare a termine uno

degli obiettivi che ha perseguito con maggiore forza e determinazione: il 21 luglio nella piazza del Comune e poi alla stazione di Santa Maria degli Angeli saranno affissi i poster che ritraggono Fabrizio. «E' un segnale importantissimo per noi — commenta la mamma di Catalano —. Finalmente è il segno tangibile che questa comunità non vuole dimenticare, che spera ancora che sia possibile riabbracciare Fabrizio. Gli

umbri ci sono stati sempre vicini e ci hanno sostenuto: questa è la dimostrazione». E per dire grazie la sera prima (il 20 luglio) nella Sala della Conciliazione si terrà una cerimonia: «Consegnerò personalmente una pergamena a tutti i volontari che ci hanno aiutato nelle ricerche. Un modo per dire quanto sia stato prezioso il loro appoggio». Alla cerimonia ha assicurato la sua presenza il sindaco Claudio Ricci.

LA STORIA

«Io, volontario in cerca di Fabrizio»

Carlo Piersanti aiuta da due anni la famiglia Catalano

di ANNALISA ANGELICI

— PERUGIA —

HA CONOSCIUTO la famiglia Catalano per caso. Anche se, forse, questi incontri non sono mai frutto solo di circostanze fortuite. Carlo Piersanti aveva 54 anni, un lavoro all'Enel, una moglie e un ragazzo di 19 anni. E' un giorno qualunque di fine estate del 2007 quando riceve quella mail che fa incrociare il suo destino a quello di Caterina e Ezio, i genitori di Fabrizio Catalano, scomparso il 21 luglio del 2005 ad Assisi, sul monte Subasio.

Come è andata? Cosa è successo?

«Beh, innanzitutto conoscevo un po' la storia di Fabrizio dalla marcia Perugia-Assisi, alla quale avevano partecipato decine di persone di Torino: tenevano forte in mano quello striscione. 'Collegno ti aspetta', o qualcosa del genere. Una cosa che mi colpì molto: mi sorpresi, perché quella gente aveva fatto tanti chilometri per quel ragazzo. Poi l'incontro vero e proprio: io faccio parte del Movimento dei cursillos di cristianità in Italia e proprio da Torino mi venne girata una mail di Caterina. Chiedeva aiuto per la battuta di ricerca del settembre 2007. Voleva contatti con persone specializzate. Ho risposto dicendole che non avevo nessuna specializzazione, ma solo una macchina abbastanza grande da ospitare sette persone. Allora con Caterina ci siamo scambiati altre mail, ci siamo e sentiti e conosciuti».

E si è preso a cuore la storia di Fabrizio tanto da diventare anche socio dell'associazione «Penelope», che riunisce i parenti delle famiglie scomparse...

«Ma, non è che abbia fatto tanti rsagnamenti. E' venuto spontaneo. Ho un figlio anch'io, di quell'età... Insomma, la vicenda della famiglia Catalano mi ha colpito e ho sentito il bisogno di aiutarli, per quel poco che potevo. Poi l'iscrizione a 'Penelope' è venuta da sé: in questo cammino ho incontrato tante persone meravigliose, al di là del ruolo istituzionale che rivestono. Mi riferisco, per esempio, al prefetto Rino Monaco o al capo dei vigili del fuoco di Assisi, Lucio Belli. E, naturalmente, alla mamma di Fabrizio, Caterina. Loro sono un grande



MISTERO

In grande genitori di Fabrizio Catalano durante le ricerche. Anche Carlo Piersanti (in alto a destra) aiuta la famiglia del ragazzo scomparso (in basso)



L'INCONTRO «Avevano bisogno di una macchina e la mia era abbastanza grande per tutti»

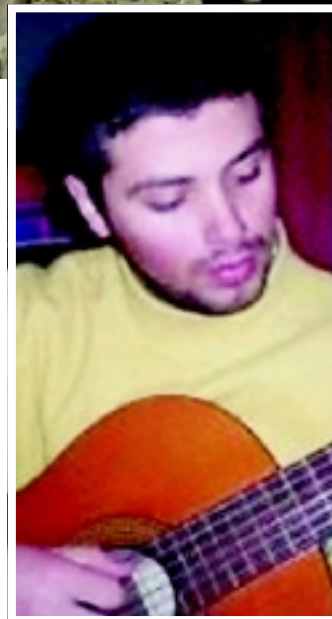
Cosa pensa sia successo a Fabrizio? E, sebbene non l'abbia mai incontrato, che idea si è fatta di lui?

«Non sono ancora riuscito a capire come sia scomparso, cosa sia successo quel giorno: non riesco a farmene una ragione, mi sembra tutto irrimediabile che sia accaduto qui, in Umbria. Fabrizio? Ho idea che sia un ragazzo molto molto sensibile e in quel periodo era alla ricerca della sua strada, che non sem-

pre è facile da trovare. Lo deduco dai racconti di chi lo conosce e dalle sue poesie: alcune fanno correre i brividi, quanto sono mature e incredibilmente vere».

Lei pensa che questo caso si risolverà?

«Faremo di tutto perché succeda. Sosterremo la famiglia come potremo, sempre. Certo, la probabilità non è infinita ma finché non ci sono prove del contrario noi continuiamo a sperare. Ed è proprio questo l'aspetto tragico della situazione che vivono i familiari delle persone scomparse: non ti rassegni mai e ogni giorno, ogni ora ti fai le stesse domande. 'Dove sarà? Perché non mi chiama? Avrà fame? Avrà freddo?'. E' proprio vero, so-



no vite sospese. Anche per questo è importante che passi al più presto il disegno di legge sulla banca dati del dna, così almeno per alcuni casi potranno arrivare delle risposte. Queste famiglie devono averdelle risposte».

Cosa l'ha colpita di più in questa storia?

«La tenacia e la speranza della famiglia. Sono incredibili, non si arrendono mai. Caterina va avanti dritta come un treno, senza fermarsi. E il libro che ha scritto ne è la dimostrazione: è un'idea positiva per Fabrizio che speriamo possa leggere, per l'altro figlio, per la stessa famiglia e per tutte le persone che si trovano a vivere la stessa drammatica situazione».